



LA PAROLA DEL SIGNORE PER OGNI DOMENICA

25/12/2017 – Natale del Signore – Anno B

A cura di Marco Bonarini e Teresa Ciccolini

Letture del profeta Isaia 8, 23b-9, 6a

In passato il Signore Dio umiliò la terra di Zabulon e la terra di Neftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti.

Il popolo che camminava nelle tenebre / ha visto una grande luce; / su coloro che abitavano in terra tenebrosa / una luce rifulse. / Hai moltiplicato la gioia, / hai aumentato la letizia. / Gioiscono davanti a te / come si gioisce quando si miete / e come si esulta quando si divide la preda. / Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, / la sbarra sulle sue spalle, / e il bastone del suo aguzzino, / come nel giorno di Madian. / Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando / e ogni mantello intriso di sangue / saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.

Perché un bambino è nato per noi, / ci è stato dato un figlio. / Sulle sue spalle è il potere / e il suo nome sarà: / Consigliere mirabile, Dio potente, / Padre per sempre, Principe della pace. / Grande sarà il suo potere / e la pace non avrà fine / sul trono di Davide e sul suo regno, / che egli viene a consolidare e rafforzare / con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.

Lettera agli Ebrei 1, 1-8a

Fratelli, Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.

Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.

Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: / «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato»?

E ancora: «Io sarò per lui padre / ed egli sarà

Isaia 8, 23b-9, 6a

Siamo a Natale per gioire della nascita di Gesù. La liturgia insiste sul fatto che Gesù è inserito in una storia di salvezza che ha le sue radici nel popolo ebreo.

Isaia legge con gli occhi di Dio le vicende storiche del suo tempo. Siamo al tempo della minaccia Assira che aveva iniziato ad assalire le tribù più a nord d'Israele, Zabulon e Neftali, la Galilea delle genti, là dove passava la via del Mare che collegava l'Egitto con Mesopotamia, via strategica per i commerci dell'epoca.

Queste tribù che erano state conquistate e si trovavano nel buio tunnel della occupazione, ora viene loro promessa la liberazione e la sconfitta dell'Assiria, così come era successo al tempo di Gedeone che aveva sconfitti i madianiti con un minimo sforzo, per sottolineare che è il Signore che conduce la guerra, una guerra senza armi, al contrario di quelle combattute dagli uomini.

Isaia ricorda qui la nascita del figlio di Acaz, come segno dato da Dio per dire che la dinastia davidica continuerà nel tempo e il Signore rimane fedele alla promessa fatta a Davide. Questo figlio diventerà re a 6 anni e sarà un re disarmato e per questo farà cessare le guerre.

Ora questo figlio, nella profezia di Isaia, viene trasfigurato in un re che ha gli stessi attributi di Dio, perché è il Signore che realizza la pace nella storia e lo fa attraverso il bambino promesso.

Questa profezia è stata riletta dai cristiani come annuncio della nascita di Gesù.

Ebrei 1, 1-8a

L'autore della lettera agli ebrei riprende sinteticamente la storia del suo popolo ricordando come il Signore sia sempre stato presente attraverso i profeti. Egli vuole annunciare che Gesù, che ha partecipato alla creazione del mondo, è in continuità con questa storia di vicinanza di Dio al suo popolo.

L'autore utilizza immagini e concetti biblici per mostrare come Gesù sia così vicino a Dio che è come lui, che agisce come lui, che ha i suoi stessi poteri e per questo è superiore agli stessi angeli.

Per mostrare tutto ciò utilizza citazioni bibliche (Sal 2,7; 2Sam 7,14; Sal 97,7; Sal 104,4 e Sal 45,7-8) che illustrano come Gesù sia il primogenito del mondo, colui che regna come Dio sulla creazione e sulla storia.

Nel giorno di Natale questa lettura ci rivela chi è Gesù per noi: un uomo-Dio, nato ebreo e che salva tutta l'umanità che ha creato con il Padre.

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



per me figlio»? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: «Lo adorino tutti gli angeli di Dio».

Mentre degli angeli dice: «Egli fa i suoi angeli simili al vento, / e i suoi ministri come fiamma di fuoco», / al Figlio invece dice: «Il tuo trono, Dio, sta nei secoli dei secoli».

Lettura del Vangelo secondo Luca 2, 1-14

In quei giorni. Un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli / e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Luca 2, 1-14

Quante prediche, quante riflessioni religiose abbiamo sentito nei Natali della nostra vita! Alcune particolarmente significative, altre meno.

Dal vangelo di oggi potremmo soffermarci su alcune parole:

“nascita”: il Natale è una nascita, è la memoria di una nascita; e una nascita è un ‘venire alla luce’; se poi ci riferiamo alla nascita di Gesù, dovremmo sottolineare fortemente che è una nascita per una salvezza, una liberazione, una novità di vita, che è speranza, che è promessa

“non c’era posto”: ci dovrebbe far pensare a tutte le emarginazioni lontane e vicine; a tutte le esclusioni, di cui siamo più o meno complici e responsabili anche noi; a tutte le forme e giustificazioni, che possono essere anche ineccepibili e corrette, con cui scacciamo dalla mente chi ci è molesto

“grande gioia”: è la contrapposizione al dolore e nasce appunto da un bimbo avvolto in fasce; come a dire che occorre chinarsi, e rifarsi sempre anche nei momenti di buio e di angoscia, sulle possibilità di vita suscitate dal sorriso o dal pianto di chi comincia a vivere, ad essere nella luce, di chi si è abituati a trascurare, senza capire che magari qui c’è lo spiraglio di un cambiamento, qualcosa di inedito e di sorprendente

“non temete”: la paura paralizza, blocca ogni vitalità, ogni fermento, ogni partecipazione; getta nell’inerzia e insinua nella vita germi di morte; la paura non si vince con il coraggio (che uno non si può dare se non ce l’ha), ma con la fiducia

Dobbiamo cercare il “segno” di un bambino che nasce, perché è indice di risurrezione, di qualcosa che può diventare prezioso e importante, perché è stato concepito dall’amore di Dio.

L’augurio è di farne memoria e tesoro nel nostro cuore e di trasformare in sorriso ogni tentazione di lamentela.

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

